ANNO XXIII. Venerdì, 13 Maggio 1870 N. 132

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo n° 31, piano terreno. In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27. Prezzo cent. 30 ogni linea Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 12 maggio

I *SÌ* ED I *NO*

Nei governi liberi il voto si è sostituito alla violenza. Le maggioranze governano, le minoranze hanno diritto a quella tutela che loro accorda i mezzi di diventar maggioranze e governare alla loro volta. Questa semplice nozione dei diritti delle maggioranze e delle minoranze, questo modo semplicissimo di determinare le une e le altre mediante lo scrutinio, non pare sia una delle principali virtù dei popoli di razza latina, ed è perciò che si dissero poco atti ai liberi governi. Appena una votazione abbia avuto luogo, subito sorgono le interpretazioni alla bizantina, e togliendo di qua ed aggiungendo di là ed alterando tutto, si arriva per una via facilissima a provare che i più sono i meno ed i meno sono i più.

Lo vediamo adesso in ciò che si scrive a proposito del voto sul plebiscito francese. I giornali francesi avversi all'impero, sebbene incomincino appena le loro declamazioni, e quelli che, presso noi, seguono a cospetto dell'impero la stessa linea di opposizione, si sono già avviati a ragionare nel modo che di sopra abbiamo detto.

Votarono sette milioni e mezzo pel *Sì* ed un milione e mezzo pel *No*, e poco manca che questi giornali più o meno consiglino all'impero di ripiegare la propria bandiera, quasi fosse stata condannata dalla maggioranza. Ma perchè un governo abbia a credersi in coscienza sostenuto da questa e non abbia quindi a sentirsi cantare di queste antifone, quanti voti favorevoli deve contare, se lo averne 70 per cento non basta, di fronte al fatto che gli avversari decisi non giungono a raccoglierne che un 15 per cento ed altrettanti sono quelli che si astennero e possono quindi con ugual diritto ed ugual ragione essere invocati dai due campi avversi?

Ed i sottili ragionamenti non tardano. Vedete, dicono, i contrari sono i voti delle città; dunque è l'intelligenza, è la vera forza della nazione che vota contro: i voti favorevoli sono quelli dei contadini e valgono poco, perchè non sono le campagne, ma le città quelle che creano e mantengono gl'imperi.

Il ragionamento camminerebbe meno male se tutti i voti delle città fossero stati contrari; oppure se bastasse il vivere in una città per appartenere di pien diritto alla schiera degl'intelligenti; ma noi vediamo che a Parigi, se l'impero ha avuto 156,377 *No*, raccolse pure 111,364 *Sì*, e chi può andare in fondo dell'urna per vedere se i *Sì* piuttosto che i *No* abbiano a pesare sulla bilancia: se la gente istrutta, la gente che possiede e che assicura in una parola alla moderna Babele il titolo di testa e cuore della Francia, fossero fra i primi o fra i secondi? È assai più probabile che i *No* siano stati profferiti da quelle turbe lavoratrici che già ci fecero pregustare la nuova eloquenza di cui s'introdurrebbe l'uso nelle aule legislative, quando i *clubisti* delle *Folies Belle Ville* o delle *Folies Bergères* vi fossero chiamati, ed in questo caso coloro che tengono già bello e spacciato l'impero per quel milione e mezzo di *No* verrebbero a sostenere questa nuova teoria: che le plebi campagnuole non devono calcolarsi per nulla, quasi fossero gente interdetta e, viceversa, la sovranità di tutta la nazione debba concentrarsi nelle plebi delle città. Non sarebbe più quistione di maggioranze o minoranze e nemmeno di voti intelligenti o no; sarebbe una quistione di domicilio. Le sole città avrebbero in sostanza diritto di voto ed il suffragio universale sarebbe per tutti gli altri una lustra ed un incomodo gratuito.

Ma pur troppo, se su questo tema si possono raccogliere e ricamare molte facezie, è altresì vero che in Francia queste plebi parigine decisero più volte della sorte dello Stato ed i giornali antinapoleonici potrebbero abbandonare la teoria, limitandosi a trar profitto della pratica. Nel passato la cosa camminò così, perchè mentre quel milione o mezzo di votanti che ha deposto nell'urna un bel *No*, è facilmente disposto a scendere in piazza per ottenere colla violenza quello a cui non riuscì coll'andamento naturale delle istituzioni politiche; i sette milioni e mezzo che dissero *Sì*, quantunque abbiano la forza e la legge dal loro lato, non sono in lena nè di spiegar la prima nè di far rispettar la seconda, perchè sono quasi tutti amanti di queto vivere e non si darebbero la decima parte della pena cui gli altri vanno incontro con tutto l'ardore possibile per far trionfare la propria opinione od il proprio capriccio. Questa è l'obbiezione seria e grave; ma se, come andò per il passato, la cosa dovesse andare anche per l'avvenire, abbasso almeno l'ipocrisia della libertà. Non sono i liberali che possano mai pretendere di introdurre la nuova teoria per cui i voti sarebbero separati in due categorie, di efficaci ed inutili; non è più la libertà, ma è la violenza che si vuol far prevalere al numero.

Non si tratta più d'introdurre un governo libero, ma d'imporre colla violenza la volontà delle minoranze, e se vi riescono non sarà alla repubblica democratica e sociale che ci avvieremo, ma ad un dispotismo dei più intollerabili, perchè il nome non cambia la cosa e le repubbliche che si sentissero così minacciate da ogni colpo di mano felice delle minoranze, sarebbero trascinate sul pendio sul quale scivolarono le nostre del medio evo e si dovrebbe adottare la proscrizione, il bando e l'esilio contro tutte le opinioni rivali, che non si potrebbero mai credere così deboli da reputarsi innocue, se un 15 per °/₀ lo vediamo contendere con tanta audacia contro un numero cinque volte superiore.

Nel Belgio i partiti per lungo tempo si bilanciarono in modo che la maggioranza era determinata da un piccolissimo numero di voti; in Inghilterra le maggioranze non furono mai strabocchevoli, eppure nessuno si è mai sognato colà di fare così sottili distinzioni fra le categorie di voti per provare che cinque erano tre, e tre erano cinque. Si dirà che tutto questo cammina a fil di logica, ma che il fatto ha anche esso le sue esigenze, e che in Francia furono sempre le minoranze che signoreggiarono e guidarono il movimento politico della nazione; e sia pure, a patto che si riconosca altresì che appunto per ciò non è in Francia che mai si sia potuto fondare la libertà.

I CASI DI CATANZARO

Catanzaro, 8 maggio.

Vi scrivo da Catanzaro, città precipua delle tre Calabrie, che più d'ogni altra in questo momento trovasi in apprensione per gl'inconsulti e temerari avvenimenti che da gente screditata voglionsi provocare a danno dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Le tentate cospirazioni di Pavia e di Piacenza, il fatto del plebiscito di Francia, la polemica che, non ha guari, si ravvisa nei giornali di quella nazione, talvolta meno fedelmente riportata, hanno dato campo ad alcune teste balzane di architettare e congegnare un movimento insurrezionale, che la maggioranza della popolazione, anzi, l'intera popolazione, non solo non approva, ma stigmatizza come un mero fatto vandalico di rapina e di ladroneggio.

Nè altro frutto potrebbe ottenere una cospirazione, i cui gregari sono pari al loro capo, certo *Piccolo*, ex-maggiore garibaldino, nato in Calabria, il quale nulla ha del maschio carattere e lealtà dei calabresi. Uscito testè dalle prigioni per l'ultima avvenuta amnistia, diede tosto mano a perpetrare un'insurrezione, la quale, venendogli meno nei centri maggiori di popolazione, la fomentava nei piccoli paesi rurali e nelle campagne.

Già da alcuni giorni correva per Catanzaro una diceria, che nel dì 8 di maggio (domenica), oggi appunto che scrivo, i montanari capitanati da questo Piccolo dovevano invadere la città.

Prima di queste voci il reggente la prefettura, cav. Casalis, che, appena da un mese, trovasi in Calabria, uomo di governo, energico, franco, dignitoso, aveva già dato alle autorità locali le norme più ampie, quasi pronosticando l'avvenire, da seguirsi nell'interesse della pubblica sicurezza. Nè tardò guari che i fatti sancirono tutta la convenienza delle date disposizioni.

Alcuni capi del partito avanzato recaronsi nell'interno della provincia a predicare la così detta repubblica che, tra parentesi, buona parte del volgo volgarmente suppone *debba arrivare in carrozza*; e colà fecero larga propaganda e messe cospicua di gente idiota, misera e raccogliticcia, con la lusinghiera promessa di facili guadagni, fomentando il malcontento che la gravezza delle tasse erariali e comunali naturalmente produce; tassa che la *repubblica universale*, poichè tale è la genuina divisa del movimento, dovea ad ogni costo distruggere e bandire.

Preparatosi in questa guisa il moto, che dalle sue manifestazioni si presenta nei due circondari di Monteleone e Nicastro, e precisamente in quei comuni situati nella catena secondaria delle montagne che da Maida, Filadelfia e Pollia, traversando l'Appennino, mettono capo nella marina dell'Jonio, nella sera di venerdì si ebbe notizia che una banda di insorti, vestendo la divisa rossa, in numero di più di 500, partendo da *Curinga*, dirigevasi verso Maida.

Se il presidio militare di Catanzaro, distratto dalle molteplici esigenze del servizio del brigantaggio, avesse avuto i mezzi di potere inviare immediatamente sopra luogo un buon nerbo di truppe, probabilmente a quest'ora l'insurrezione sarebbe stata un fatto compiuto e seppellita nella stessa sua cuna; ma con mille uomini di truppa dispersi in una provincia priva di comunicazione, con una superficie di più di 6000 chilometri quadrati, come provvedere alle urgenze, come sguarnire tanti punti che pure sembravano minacciati?

Quattro carabinieri di Maida, sorpresi, furono disarmati, fu disarmata la stazione di Cortale ove si bruciarono le carte della Pretura e si scarcerarono pochi detenuti rinchiusi in quelle prigioni mandamentali.

Tuttavia con grandissimo accorgimento, stante l'accordo perfetto e cordiale delle due autorità politica e militare, furono dati tali provvedimenti da doversi ritenere imminente la notizia che gl'insorti già inseguiti cadranno nelle mani delle truppe.

Due fatti bastantemente riguardevoli devo notare, uno dei quali torna a vera lode della cittadinanza di Catanzaro. E valga il vero, lo sgomento era grande; e non sì tosto il prefetto, cav. Casalis, ebbe il felice pensiero di pubblicare un suo proclama, che v'invio, ben quattrocento dei più distinti cittadini armati di fucile a due canne, con il sindaco alla testa, si proferirono devoti alla causa del governo del Re guarentendo la sicurezza del paese.

L'altro fatto è il seguente, che il movimento è di pura e di esclusiva indole mazziniana, avente per motto *Repubblica universale*, ed i fratelli Garibaldi Menotti e Ricciotti, i quali per la costruzione della galleria di Stallati, alla quale impresa sono addetti, dimorano in questa città, si dichiararono affatto estranei al movimento, riprovandolo interamente.

Mi riservo dare ulteriori ragguagli, soggiungendo correre voce che questa sera al Pizzo sbarcherà un sufficiente rinforzo di truppe proveniente da Napoli con il luogotenente colonnello cav. Milon, già conosciuto in queste contrade.

In tal guisa l'ordine sarà ristabilito ed è da sperare che la giustizia si faccia pronta e severa.

Ecco il proclama del reggente la prefettura:

Cittadini della Media Calabria

Alcuni pochi disgraziati, non so se più stolti, o ribaldi, dopo di aver tenuto in apprensione la buona popolazione di questa provincia con voci allarmanti, si sono messi alla campagna con intendimenti ostili all'attuale ordine politico e con altri disegni non politici e non onesti.

Arrivato da poco nella vostra città capoluogo, mi credo abbastanza padrone della situazione per potervi assicurare che se la tranquillità ha potuto essere turbata in alcuni punti lontani della vostra montuosa provincia, sprovvisti di autorità e di truppe, quella non corre il minimo pericolo nè in questo capoluogo, nè nei centri principali.

Al mio arrivo vi dissi che ove si trattasse del mantenimento dell'ordine e di un dovere da compiere, io non mi sarei fatto attendere, e questo mi esime dall'obbligo di accertarvi che furono già date le necessarie disposizioni per ricondurre l'ordine pubblico anche nei più reconditi paesi della provincia, e che questo sarà ristabilito ovunque.

Nella provincia si hanno forze sufficienti per mantenere chicchessia nella legge, ma ad ogni modo vi assicuro che oltre alla mia autorità e a quella militare, si sta attivamente occupando di noi l'autorità superiore del R. governo.

Cittadini della Media Calabria

Calma adunque e fiducia, e nessuna paura.

Catanzaro, 7 maggio 1870.

Il reggente — CASALIS.

La *Nuova Patria* di Napoli del 10 reca il seguente dispaccio:

Catanzaro, 9, ore 11 pom.

Truppe ancora in movimento. Parlasi di nuovo attacco avvenuto oggi in vicinanza di Maida. Banda ancora in provincia di Catanzaro. Tenta guadagnare marina Squillace.

Dal *Piccolo Giornale di Napoli* del 10 togliamo i seguenti dispacci telegrafici:

Catanzaro, 9, ore 9 10 pom.

Ieri la truppa scontrò i rivoltosi in Filadelfia. Gli attaccati fuggirono, lasciando parecchi morti, feriti, prigionieri.

Oggi sbarcarono tre battaglioni a Pizzo, sotto gli ordini del colonnello Milon, e marciarono su Monterosso.

Nuovo scontro fra le truppe e i rivoltosi a Cortale. I faziosi fugati. È tra i feriti fatti prigionieri il domestico di Ricciotti Garibaldi.

Lo spirito pubblico eccellente in tutta la provincia. I cittadini cooperarono con le autorità alla persecuzione delle bande.

Catanzaro, 10, ore 3 5 antim.

Gli operai della galleria di Stallati sono in sciopero sedizioso, il pretesto del quale è la mancanza del salario.

Dicesi che si vogliano riannodare ai fuggiaschi in quel di Cortale per fare una ripresa offensiva e minacciare Catanzaro.

Le autorità politica e militare hanno provveduto ad ogni emergenza.

Pizzo, 10, ore 10 15 antim.

Tutto il movimento si riduce ad una banda di circa 300 faziosi che, attaccata dalla truppa avantieri, ebbe 4 morti e 12 feriti, lasciando 20 prigionieri.

Ora è sui monti; e dicesi sia con essa Ricciotti Garibaldi. Le truppe inseguono i faziosi.

Nessun paese aderisce alla bandiera repubblicana, all'insurrezione. Lo spirito delle popolazioni si dimostra soddisfacentissimo.

Aquila, 10, ore 12 10 antim.

Nessun movimento politico in questa provincia e nulla accenna che possa scoppiarvi insurrezione. La tranquillità è perfettissima.

Qui non sappiamo che bande con scopo politico si aggirino per le campagne degli Abruzzi. Una banda di 15 persone esiste, ma è di ladri.

Notizie qui giunte assicurano che neppure a Rieti vi sieno bande insurrezionali.

Catanzaro, 10, ore 2 15 pom.

Gli operai di Stallati continuano nello sciopero per mancanza di lavoro; ma non si sono uniti agli insorti.

Il signor Achille Fazzari, concessionario del traforo della galleria di Stallati, scrisse la seguente al direttore del giornale *Il Diritto*:

Firenze, 11 maggio 1870.

La prego inserire nel suo pregiato giornale che gli operai addetti al traforo della galleria di Stallati attendono alacremente al loro lavoro e non hanno nulla di comune colle bande d'insorti, come si compiacque asserire il giornale *La Riforma*.

Mi creda con profonda stima

Suo dev.mo

ACHILLE FAZZARI.

LA TRAGEDIA DI MARATONA

(Cont. e fine, v. N. d'ieri)

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re in Atene.

Firenze, 30 aprile 1870.

Signor ministro,

Dolorosa e profonda fu l'impressione prodotta in Italia dalla triste fine toccata al compianto conte Alfredo di Boyl, segretario di codesta legazione, ed io provo anzitutto il bisogno di associarmi alle espressioni di giusto e pietoso cordoglio che per quella tragica ed immatura morte Ella ha espresso nei suoi rapporti a questo ministero.

Dai telegrammi che Ella mi ha spedito successivamente dacchè il conte di Boyl era caduto nelle mani dei masnadieri, noi avevamo potuto misurare tutta la gravità della situazione. Le notizie di Atene ci giungevano però con tali alterazioni nelle cifre da rendere spesse volte oscuro il significato dei telegrammi. Questi poi soffrivano inconcepibili ritardi di due e persino di tre giorni, giungendoci talvolta per i primi quelli che Ella aveva spedito gli ultimi. In tale stato di cose, non era possibile tracciarle di qui istruzioni più particolareggiate senza pericolo di legare la necessaria libertà di azione della S. V. Col mio dispaccio del 15 corrente e nei telegrammi successivi mi studiai particolarmente di darle ogni autorizzazione per provvedere secondo le circostanze del momento, e nel modo che la esperienza, la pratica conoscenza del paese, e lo interesse che le inspirava la sorte dei prigionieri le avrebbero suggerito.

Anzichè sollevare e discutere quistioni, era nostro intendimento provvedere alla salvezza della vita dei prigionieri, e V. S. ha perfettamente interpretato queste nostre intenzioni nello adoperarsi, come ha fatto, presso le autorità elleniche senza intavolare colle medesime discussioni che dovevano essere riservate a tempo più opportuno. Epperò, appena Ella ci fece sapere che le trattative per il riscatto offrivano qualche speranza di riuscita, ci affrettammo ad autorizzarla a rilasciare cambiali sopra questo ministero, acciocchè Ella potesse procurarsi senza indugio la somma necessaria pel pagamento della quota che sarebbe spettata al conte di Boyl.

Sventuratamente, nè la sua sollecitudine nello adoperarsi presso le autorità locali, nè le risoluzioni che dipendevano da noi bastarono ad impedire la catastrofe.

Ho letto con attenzione la narrazione da Lei fattami di tutte le circostanze che accompagnarono questo triste avvenimento; ma una di esse ci riesce tuttora inesplicabile. Non comprendiamo come mai il governo ellenico, dopo aver ordinato che si sospendesse l'inseguimento dei masnadieri, dopo essersi formalmente impegnato a non farli inseguire finchè fossero in pericolo le vite dei prigionieri, abbia potuto autorizzare le truppe che avevano circondato Oropo ad impedire colla forza la ritirata dei briganti. Sopra questa circostanza di fatto ho chiamato l'attenzione di Lei col mio telegramma di ieri. Finchè la medesima non ci sia meglio conosciuta, non ci è possibile apprezzare il modo col quale vennero mantenuti gli impegni presi da codesto governo verso la S. V. ed il ministro d'Inghilterra.

Ma ciò che pur troppo non lascia più alcun dubbio è la mancanza assoluta di vigilanza per parte delle autorità preposte alla pubblica sicurezza in Grecia. Riesce infatti doloroso il pensare che il conte di Boyl ed i suoi compagni di sventura incontrarono la triste fine che li attendeva, solo perchè quelle autorità ignoravano la presenza alle porte stesse della capitale di una numerosa banda di masnadieri conosciuta per la sua ferocia e pei suoi delitti.

Le conseguenze fatali di quest'assoluta mancanza di vigilanza delle autorità greche hanno vivamente commosso la pubblica opinione. Codesto governo n'ebbe la prova nei passi fatti da tutti i rappresentanti diplomatici accreditati in Atene. Noi ne avemmo una chiara testimonianza nella premura colla quale il governo austriaco ci ha fatto sapere d'esser pronto ad associarsi ai passi che noi avremmo stimato utile di fare presso la Grecia. Una simile comunicazione è pure stata fatta dal gabinetto di Vienna a Londra, e noi abbiamo ricevuto dal gabinetto inglese l'assicurazione ch'egli si terrà in comunicazione con noi circa il seguito che potrebbe avere questo deplorevole avvenimento.

Per ora, io non potrei farle conoscere il partito al quale si atterrà il governo del Re. La scelta di esso dipenderà essenzialmente dall'apprezzamento dei fatti sui quali aspettiamo maggiori informazioni. Non voglio però chiudere questo dispaccio senza incaricarla, signor ministro, d'esprimere al signor Erskine i nostri più vivi ringraziamenti per aver egli, nelle trattative che fallirono così infelicemente, proceduto sempre d'accordo con V. S.

Gradisca, ecc.

Firmato: VISCONTI-VENOSTA.

Il ministro del Re in Atene al ministro degli affari esteri, Firenze.

Atene, 28 aprile 1870.
Ricevuto il 3 maggio.

Signor ministro,

È increscevole di non poter con questo corriere dare tutti i particolari che si riferiscono all'uccisione del conte di Boyl e dei suoi compagni, ed alle cause della collisione avvenuta fra i briganti ed i soldati. Questa collisione era esclusa espressamente nelle istruzioni date al colonnello Theagenis, eccettuato soltanto il caso in cui i briganti volessero fuggire per internarsi nel regno o condursi in Tessaglia. Il ministro mi propose la traduzione del rapporto del colonnello; finora non l'ho ricevuta, ma spero poterla avere per il corriere di posdomani.

La contraddizione nelle voci che si spargono, le mille svariate versioni che corrono per la città non fanno altro che ingenerare confusione e maggior oscurità. Una cosa pare avverata, e si è che i briganti, supponendo un tradimento abbiano cercato di fuggire, e che dopo due ore di cammino dal villaggio di Sicamenos, vedendo che il signor Herbert non poteva più seguirli, lo abbiano trucidato. I soldati, che erano poco distanti, avendo visto quest'atto di barbarie, non avrebbero potuto frenarsi ed avrebbero fatto fuoco ed inseguito i briganti.

La truppa fece il suo dovere per quanto potè. Finora si conoscono sette briganti uccisi, le di cui teste furono domenica, Pasqua dei Greci, esposte in Atene nel campo di Marte.

Cinque briganti sono stati fatti prigionieri e vennero condotti in Atene. Oggi vi sarà l'interrogatorio al quale assisterà lord Muncaster. È stato pure arrestato l'interprete che accompagnava la comitiva, e che rimase con i prigionieri fino al giorno 21.

Il Re ed il ministro degli affari esteri mi assicurarono ripetute volte che non si cesserà un istante dal perseguitare quella banda fino alla completa sua distruzione. Io ed il mio collega di Inghilterra insistiamo vivamente per l'inseguimento e punizione dei colpevoli.

Certamente lo spedire della truppa per impedire la fuga dei briganti era cosa pericolosa. Però non si poteva accondiscendere alla loro pretensione di poter percorrere liberamente le provincie della Grecia godendo di un'impunità che doveva essere garantita, non solo dal governo greco, ma altresì dai ministri d'Inghilterra e d'Italia. Cosa questa che non saprei fino a qual punto si possa ammettere rimpetto ad un governo riconosciuto.

Il generale Soutzo, ministro della guerra, a cui si fanno gravi rimproveri, fu costretto dalla voce pubblica a dimettersi dall'ufficio.

Gradisca, ecc.

Firmato: DELLA MINERVA.

Nome dei briganti scritti nel portafoglio del sig. Wyner

— 1. Dimitris Arvanitakis, capitano; ✝ 2. Christo Arvanitakis, sotto-capitano; O 3. Alexis Chiariotis, luogotenente; ✝ 4. Giorgio Katarachias; — 5. Dimitrios Sangardos; — 6. Serafim Fissequis ✝ 7. Elias Stathakis; O 8. Periklis Viliotis; — 9. Nikolarkos Hlorós; ✝ 10. Dimitrios Bitis; — 11 Dimos Patziauras; ✝ 12. Yeroyannis; ✝ 13. Jannis

Verphanis; O 14. Costas Malacos; — 15. Apostolis Kararitis; — 16. Nassos Kondos; O 17. Nikitas Manachis; + 18. Sotiros Barbatzis; — 19. Efstatios Tzlapulas; — 20. Gudis Scartzouris; O 21. Fotis Nichitas.

NB. I nomi dei briganti marcati d'una +, sono quelli che furono uccisi.

Quelli marcati d'una —, quelli che riuscirono a fuggire.

Quelli marcati d'un O, quelli che trovansi in carcere.

IL PLEBISCITO FRANCESE

I giornali francesi dell'11 continuano i loro apprezzamenti sul risultato del plebiscito. Il *Journ. des Debats* dice:

« Un anno fa, i candidati appoggiati dai ministri del governo personale non hanno riunito che 4 milioni di suffragi; quest'anno, il ministero parlamentare del 2 gennaio, consultando il paese sull'accettazione delle riforme liberali e la sanzione del senatus-consulto del 20 aprile, raccoglie più di 7 milioni di *Sì*. »

Il *Réveil* riconosce in buona fede che non v'è luogo a rallegrarsi:

« Speravamo meglio, dice esso, dal suffragio universale. » Questo giornale del resto fa la seguente riflessione: « Se siamo stati ingannati, tanto peggio per la Francia e non per noi. »

La *Marseillaise* invece intuona l'inno di vittoria. Il suo trionfo le sembra grande, poichè essa ha per sè « tutt'i voti coscienziosi, intelligenti, disinteressati. »

La *Gazette de France*, l'*Univers* e l'*Union* affettano un superbo disprezzo pel risultato ottenuto. La *Gazette de France* si limita a dare i risultati del voto e l'*Univers* dubita che il plebiscito abbia per effetto di consolidare il governo.

Anche i giornali inglesi incominciano a discutere i risultati del plebiscito.

Il *Times* del 10 ha un articolo, nel quale esprime la speranza che questo plebiscito sarà presto dimenticato e dice che i soldati ed i contadini non devono essere le guardie del corpo del più potente monarca continentale.

Il *Daily Telegraph*, al contrario, non dubita della buona influenza ch'eserciterà il risultato del plebiscito sugli affari di Francia. « È l'opinione pubblica che ha vinto i voti e le aspirazioni dei demagoghi, dei *sansculottes*. »

Il *Sun* del 9 dice che dopo l'esito favorevole del plebiscito, l'incoronamento dell'edifizio non dovrebbe tardare ad aver luogo in Francia.

L'*Evening Standard* infine dice:

« Il risultato del plebiscito è, come era da attendersi, maggioranza enorme per l'imperatore nel paese in generale, e piccola maggioranza contro di lui a Parigi ed in alcune altre grandi città. Sino a qual punto questo controtrionfo potrà egli soddisfare gli avversari dell'impero! È ciò che si deve sapere, ma ciò non avrà molta influenza sugli avvenimenti. Il tempo non è più in cui Parigi aveva la supremazia. La capitale non detta più la legge ai dipartimenti e non dà più la parola d'ordine alla Francia. »

Il *Morning Post* dice che l'esito del plebiscito ha cagionato una soddisfazione generale.

Al *Corriere di Sardegna* del 7 scrivono da Bortigali, in data del 5, la seguente lettera che racconta con i più minuti particolari un tristissimo fatto già statoci segnalato dal telegrafo:

Nella scorsa notte, e poco dopo suonate le dodici ore, una banda non minore di ottanta uomini bloccava il vicino comune di Silanus, terrorizzava quegli abitanti con continue esplosioni d'arma da fuoco, e contemporanea gragnuola di palle per tutte le strade e per tutti i tetti; non che col grido di « coraggio! » in eccitamento a' grassatori, e con l'altro minaccioso di « morte! » ai paesani che fossero per accorrere. Quattro posizioni strategiche dominanti il paese, poste nelle sue estremità, furono da questi occupate per tutelare l'operazione. Il resto della banda, investendo l'abitato ed occupando molte contrade, eseguiva la grassazione ed assassinio del signor Giommaria Giau, agiato proprietario e cassiere di quel comune, portando via, si suppone, un grosso bottino. Accorrevano tosto sul luogo cinque carabinieri di quella stazione, che alla bella meglio impegnarono coi grassatori un infruttuoso fuoco; dico infruttuoso perchè non ebbero la fortuna di ammazzarne qualcuno, se non si voglia sperare qualche cosa dalle traccie di sangue trovatesi in una contrada, ciò che fa credere siavene stato alcuno ferito; non però a modo che abbia loro potuto impedire o disturbare la ritirata; che anzi essendosi accinti i carabinieri ad inseguirli in campagna, furono vigorosamente respinti, e i paesani successivamente accorsi non poterono raggiungerli.

NOTIZIE ESTERE

La *France* dell'11 dà i primi particolari sui disordini accaduti a Parigi la sera prima.

« Verso le sette di sera, essa dice, una banda si forma sul boulevard del principe Eugenio, un'altra incomincia a discendere il sobborgo del Tempio, gridando: Viva Rochefort! e cantando la Marsigliese.

« Le botteghe si chiudono dappertutto al passaggio delle bande. La folla cresce sempre più davanti alla caserma del Château d'Eau ed all'estremità della via del Tempio. Sono, come al solito, curiosi, semplici spettatori.

« Verso le otto e mezzo i perturbatori passano dalle grida e dai canti ai fatti. Alcuni giovani rompono e strappano la palizzata in legno d'un cantiere sul boulevard la Villette, e discendono il boulevard gridando: Viva la Repubblica! — Abbasso il colpo di Stato!

« Nel sobborgo del Tempio, al canto della via Fontaine-au-Roi, è rovesciato un omnibus. Malgrado l'avvertimento dato ai cocchieri di non avanzarsi, arrivano un secondo omnibus e tre *fiacres*; si rovesciano questi pure e s'innalza una barricata.

« Nella confusione un uomo rimane schiacciato sotto uno degli omnibus.

« In questo momento la forza armata arriva dall'estremità del sobborgo; essa si compone d'un pelottone di guardie di Parigi, del 7° battaglione cacciatori a piedi, e del 29° di linea. Questa colonna è accompagnata da sergenti di città e da commissari di polizia colla ciarpa, e da tamburi. Appena fatte le intimazioni, i tumultuanti, presi dal timor panico, abbandonano la loro barricata. Le vetture sono rialzate dagli agenti.

« La truppa continua a risalire il sobborgo e disperde sul canto della via Saint-Maur considerevoli assembramenti.

« Arrivata al boulevard esterno, la colonna si divide, i cacciatori vanno verso Belleville, gli altri verso Ménilmontant e la Villette. Tutto sembra calmo e la colonna poi, meno i cacciatori, discende verso la piazza del Château d'Eau.

« Ma nell'intervallo, la barricata della via Fontaine-au-Roi è stata rialzata. Al canto della via Buisson, i tumultuanti si sono impadroniti di pali, di tre carri d'inaffiamento e dei materiali di demolizione tolti ad una casa in costruzione. Un omnibus rovesciato chiude l'entrata della via Pierre-Levée nella via d'Angoulême. Una barricata più seria s'innalza nella via Saint-Maur presso al sobborgo del Tempio.

« Dietro a queste barricate i tumultuanti gridano e cantano.

« Sono le dieci e mezzo quando le truppe si trovano in presenza degli ostacoli che impediscono il loro passaggio. I fanali spenti dagli ammutinati, riaccesi dagli agenti della Compagnia, sono nuovamente spenti; il sobborgo, le rive del canale e le vie vicine sono immerse nell'oscurità.

« Questa oscurità non impedisce ai sergenti di città di assalire vivamente, colla spada alla mano, le barricate. La resistenza opposta è quasi nulla, eccettuato alla barricata della via Buisson. Un individuo armato, su quest'ultima, eccitava i suoi compagni contro i soldati. Però i tumultuanti finiscono per prender la fuga, ed alle undici la circolazione è completamente ristabilita nel sobborgo.

« Le carrozze sono rialzate, la via sbarrazzata, e le guardie di Parigi prendono posizione sulla piazza del Château d'Eau.

« Su quest'ultimo punto, durante i fatti che abbiamo narrati, l'ordine non è stato turbato. Il boulevard del Principe Eugenio è restato calmo, nonchè il sobborgo Sant'Antonio.

« A mezzanotte i cacciatori a cavallo risalgono un'ultima volta senza ostacoli il sobborgo del Tempio, ed i sergenti di città invitano la folla a circolare.

« Si afferma che da una casa della via di Belleville furono tirati dei colpi di revolver sui sergenti di città al loro passaggio. È probabile che il numero dei feriti sia insignicante.

« Si medicò alle 11 1/4, in una farmacia del boulevard Principe Eugenio, un uomo che aveva ricevuto una ferita al fronte, ed aveva un dito della mano sinistra tagliato.

« È stato operato un certo numero di arresti. Quindici individui che portavano pietre e coltelli vennero arrestati e rinchiusi dapprima nella caserma della Courtille, il cui comandante è stato ferito alla gamba da una pietra.

« Alle due del mattino tutto era rientrato nell'ordine. »

Nella seduta del 10 della Camera dei comuni inglese vennero adottati gli articoli 6 a 15 inclusivamente del *bill* fondiario irlandese.

Il sig. Hartington presentò un *bill* tendente a modificare la legge sulle elezioni parlamentari e con cui si propone che il voto abbia luogo per scheda segreta. Il *bill* è stato letto per la prima volta.

L'*Agenzia Havas* ha per dispaccio da Madrid 9:

« Il circolo progressista ha definitivamente adottato la candidatura del maresciallo Espartero, duca della Vittoria.

« La giunta direttrice della maggioranza si è riunita ieri, essa si riunirà anche quest'oggi per stabilire il progetto di soluzione da sottoporsi domani alla maggioranza. »

In Portogallo regna una certa agitazione pel seguente fatto:

« Un domestico d'un alto funzionario di Alva aveva commesso un assassinio. Il colpevole però non venne arrestato, nè punito; anzi, le autorità fecero sparire il cadavere della vittima. Questo sfregio alla giustizia irritò moltissimo la popolazione. Circa 2000 persone assalirono le truppe, e ne risultò un combattimento che durò parecchie ore. Sembra che il popolo sia rimasto vincitore.

I giornali di Vienna del 10 hanno i seguenti telegrammi:

« *Praga*, 9. — Si assicura nel modo più positivo che Potocki arriverà qui domenica, e si tratterà sino a mercoledì. Il soggiorno del ministro Petrino sarà di più lunga durata. Nei circoli czechi si prevede che queste conferenze non avranno alcun risultato favorevole. »

« *Zara*, 9. — Le notizie dalla Dalmazia non sono soddisfacenti. Il generale Rodich è stato chiamato a Vienna per riferirne. Si sta trattando per la sua nomina a governatore. »

Il *Cittadino* del 10 ha il seguente dispaccio da Londra, 9:

« La missione del capitano Vivian presso il governo greco consisterebbe nello esigere in nome dell'Inghilterra la dimissione di tutti i ministri, la repressione energica del brigantaggio ed il pagamento d'una indennità alla signora Lloyd.

« Vuolsi che il governo inglese sia venuto a cognizione che fra l'ex-ministro Soutzos, il prefetto di polizia d'Atene ed i briganti, esistessero relazioni assai compromettenti.

« La Russia insisterebbe vivamente presso il re Giorgio affinchè sia aperta un'inchiesta in proposito. »

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

PARIGI, 10 *maggio*. — Quando vi giungerà questa lettera avrete già saputo che l'impero ha conseguita una grande vittoria nello scrutinio dell'8 maggio. Questo risultato supera tutte le previsioni, e conferma ciò che, dal mio canto, non ho mai cessato di scrivervi, vale a dire che la Francia non vuole la rivoluzione. Essa venne confermata in queste idee dalla violenza, dalle eccentricità, dalle aberrazioni del partito demagogico, la cui vittoria avrebbe riempita di terrore la società.

Tuttavia si osserva qualche punto nero in questo quadro. Parigi e le grandi città hanno persistito nel loro contegno di diffidenza e di ostilità, e se la cifra della opposizione è un po' diminuita, gli è perchè il modo in cui la questione era posta sul tappeto dagli irreconciliabili di sinistra e di destra, non lasciava la scelta che tra l'impero ed un cataclisma. Questa opposizione ripiglierebbe tutta la propria forza se il governo commettesse errori, ed allora l'opinione delle città paralizzerebbe interamente le simpatie napoleoniche delle campagne, preponderanti nella votazione, ma impotenti in tempo di crise rivoluzionaria.

È però probabile che il governo non si lascierà illudere dalla vittoria, e continuerà a progredire nella via liberale.

La votazione dell'esercito è anch'essa tale da far riflettere. La minoranza vi fu relativamente più considerevole che nella votazione de' cittadini. Di ciò tentò giovarsi una banda di tumultuanti che ieri si provò ad innalzare barricate. Ma fu una prova tanto ridicola da non meritare alcuna attenzione, e in fin dei conti nulla giustificò i timori che il governo manifestava quando vi scrissi l'ultima mia lettera. Questi timori esistevano però veramente, e per la sera di domenica si temeva un grave conflitto. La tranquillità della sera dell'8 maggio rese inutile anche il proclama assai inquietante del prefetto di polizia.

Si dice che alla fine del mese verrà allontanato da Parigi il reggimento in cui i voti *No* furono in gran numero. Intanto questo reggimento verrà adoperato stasera a reprimere i disordini, se mai questi avvenissero.

Si crede che la votazione dell'esercito d'Algeria, che continua ad essere malcontento, darà un numero ragguardevole di *No*. Ma non dobbiamo esagerare questi sintomi, come pure non conviene esagerare i favorevoli risultati dell'8 maggio.

Ora si tratta di ricostituire il ministero. Il sig. Ollivier continuerà a rimanere il capo dirigente della politica governativa, ma rimangono due portafogli vacanti. Per gli affari esteri si parla del signor Di Grammont, e si crede che il sig. Di La Guéronnière verrebbe inviato ambasciatore a Vienna, a meno che non assuma il portafogli dell'istruzione pubblica. Si dice pure che il marchese di Talhouet si ritirerà, e si crede che gli succederà nel ministero dei lavori pubblici il sig. Schneider, a cui una malattia della voce impedisce di conservare la presidenza della Camera. È probabile che in tal caso gli succederà nella presidenza del Corpo legislativo il signor D'Albufera, ora presidente del Comitato in favore del plebiscito, la cui influenza parve tanto utile, che quel Comitato viene conservato per le elezioni prossime.

Il signor Di Girardin non avrà alcun portafogli, ma pare ch'entrerà in Senato, come pure il signor Laboulaye, antico candidato dell'opposizione, sconfitto nelle elezioni, e che ora si è ravvicinato al governo, pubblicando, in occasione del plebiscito, un proclama che diede luogo a molti commenti.

Il signor Clemente Duvernois si dà le mani attorno per giungere al ministero, ma non si crede che vi riesca.

Si parla pure del signor Brame, del centro sinistro, pel portafogli dei lavori pubblici, se il signor Schneider non lo accetta.

E pel ministero degli affari esteri si cita pure il nome del signor Gaudin, nostro rappresentante all'Aja.

Essendo ristabilita la quiete, i teatri daranno fra breve molte novità.

Sabato scorso, al teatro italiano, nella *Sonnambula*, la signora Harris, cantante americana, non priva di abilità ma poco simpatica, ebbe un mezzo successo, ed un tenore, il signor Danieli, privo di voce ma che canta assai bene, ebbe all'incirca la stessa accoglienza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 maggio contiene:

1. Un R. decreto del 19 aprile, a tenore del quale, l'itinerario generale provvisorio del Regno d'Italia, compilato e pubblicato nel 1868, per incarico del ministero della guerra, dal corpo di stato maggiore ad uso dell'amministrazione militare, è adottato, e sarà quindi, fino a tanto che non venga edito l'itinerario generale definitivo, al quale attendesi dal corpo predetto, esclusivamente osservato come base e regola di tutte le indennità fondate sulle distanze itinerarie da pagarsi od anticiparsi dallo Stato e da pubbliche amministrazioni. Sono eccettuate le amministrazioni giudiziarie, le quali continuano a far uso dei quadri delle distanze, redatti in base al disposto dell'articolo 16 della tariffa penale approvata con decreto reale 23 dicembre 1865.

Ai dati ed alle indicazioni del predetto itinerario generale provvisorio potranno essere fatte, a cura del ministero della guerra, quelle rettifiche di cui l'esperienza fosse per mostrare il bisogno.

2. La relazione della Commissione composta dei senatori Conforti, Marzucchi, Poggi, Sclopis e Vigliani sopra uno schema di deliberazione con la quale viene approvato l'annessovi regolamento giudiziario del Senato costituito in Alta Corte di giustizia.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri furono arrestati un vecchio settuagenario ed una donna che percossero un loro pigionante, ex-ufficiale in ritiro. Pare che la causa sia stata una discussione d'interesse.

Abbiamo ieri promesso di dare qualche cenno intorno allo spettacolo che si sta preparando al teatro della Piazza Vecchia. Eccoci a mantenere la promessa. Alcuni artisti, per iniziativa del signor Natali, si sono riuniti in società allo scopo di porre in iscena le opere buffe classiche dell'antico repertorio italiano. Se il tentativo riesce, alle opere antiche verranno aggiunti brevi lavori, sempre di stile buffo, di giovani compositori. Così questo teatro diventerebbe una scuola e un campo di prove per i maestri che non hanno la pretensione d'incominciare la loro carriera addirittura col *Profeta* o col *Guglielmo Tell*. In altre parole, si tratta di effettuare il concetto accennato da Rossini in una sua lettera pochi mesi prima di morire.

Per ora va in esecuzione la prima parte del programma, quella cioè, che riguarda le opere antiche, e si darà principio all'impresa con un breve corso di rappresentazioni. Se la prova riuscirà bene, in autunno le rappresentazioni verranno riprese e dureranno parecchi mesi.

La prima opera che verrà posta in iscena fra poche sere è *Giannina e Bernardone*, del maestro Cimarosa. È uno dei migliori spartiti del celebre maestro, e contiene, fra molti altri pezzi pregevoli, un'introduzione e due finali di sorprendente bellezza. Il libretto è semplice ma piacevolissimo. Non possiamo, dunque, lodare abbastanza la scelta di quest'opera. Abbiamo assistito ad alcune prove, e ci pare che anche l'esecuzione riuscirà soddisfacente, tenuto conto dei mezzi di cui può disporre un'impresa nascente. Nell'orchestra e nella compagnia di canto sono in maggioranza i giovani; e tutti, giovani e provetti, sono animati da zelo straordinario. Se a qualcuno paresse troppo umile il teatro della Piazza Vecchia, diremo che la nobiltà d'un teatro non va misurata dalla sua ampiezza, ma dagli spettacoli che vi si danno.

Oggi, 13, a mezzogiorno e mezzo, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti, nella sua solita lezione parlerà: « Della scienza come finale armonia del metodo. »

Il dott. Felice Finzi, continuando il suo corso libero, a ore 3 pom., tratterà: « Dei miti e della leggenda in Assiria. »

Questa sera, 13, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi n° 2, presso via Maggio, il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia pubblica, e tratterà: « Delle condizioni necessarie allo sviluppo dell'agricoltura. »

Domani, 14, a mezzogiorno, il prof. G. Ugdulena nella sua solita lezione tratterà: « Del carattere e dell'arte di Euripide. »

Ad un'ora pom. il prof. G. Trezza continuerà le sue lezioni sulla « Lirica latina. »

Alle 2 pom., il prof. A. Gennarelli seguiterà a spiegare i « Monumenti dei Caldei e degli Assiri, di Babilonia e di Ninive. »

Bullettino Meteorologico del 12 maggio ora 1 pomeridiana

Il tempo ha continuato ad esser cattivo nelle coste dell'Adriatico, dove il barometro si è leggermente abbassato. Le pressioni però sono aumentate da 1 a 3 mm. nel Mediterraneo. Leggere tempeste a Brindisi e Civitavecchia da N. O.

Mancano le notizie dall'estero.

Tempo variabile.

Temperatura	massima	+ 22 0
	minima	+ 10 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 11 maggio.

Frosali Francesco, d'anni 66 — Giovannoni Giuseppe, id. 61 — Scotti Massima, id. 41 — Ulivi Giuseppe, id. 86 — Cinllini Francesco, id. 46 — Pergolini Umiliana, id. 63 — Massai Luisa, id. 58 — Bonanni Anna, id. 71.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 17, cioè: 10 maschi, 6 femmine e 1 natomorto.

Matrimoni del 11 maggio.

Sarchietti Raffaello, maestro muratore, e Pelacchi Maria Rosa, att. a casa.

Milani Carlo, cuoco, e Martini Teresa, stiratrice.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

Seduta del 12 maggio.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

Si accorda l'urgenza sopra diverse petizioni. Due fra esse vengono rinviate alla Commissione per i provvedimenti finanziari.

MURGIA, deputato d'Iglesias, presta giuramento.

SEISMIDT-DODA presenta la relazione sul bilancio passivo del ministero delle finanze.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio della guerra.

Il capitolo primo: Amministrazione centrale (personale), è iscritto dal ministro in L. 952,320 e dalla Commissione in L. 1,102,430.

Questo aumento è così classificato dalla Commissione:

Competenze degli ufficiali generali e superiori, addetti al ministero della guerra, che si tolgono dalle lire 100,000 per ufficiali a disposizione (capitolo 3), L. 69,130.

Spesa per gli scrivani provvisori, che si trasporta in questo dal capitolo 26 (casuali), lire 74,480.

Gratificazioni alle ordinanze addette al ministero. Somma che si trasporta in questo dal capitolo 26 (casuali), L. 6,500.

GOVONE (ministro) parlando in genere delle varie proposte fatte dalla Commissione sui diversi capitoli, dichiara che dei tre milioni di economia proposti ne accetta per 1,600,000 lire che provengono da errori di calcolo che la Commissione seppe trovare. Non può accettare il rimanente dell'economia, cioè le altre L. 1,400,000.

BERTOLÈ-VIALE fa alcune osservazioni circa l'asserzione del ministro della guerra, che nel primo progetto di bilancio non fossero iscritte somme sufficienti per mantenere la forza che si diceva volere tenere nel 1870 sotto le armi.

L'oratore sostiene invece che in quel bilancio erano iscritte somme più che sufficienti.

L'oratore difende altri punti del suo operato come ministro e sostiene che le economie che si potevano fare erano iscritte nel suo progetto di bilancio.

GOVONE dichiara che le cose da lui dette non erano punto dirette a fare censura all'operato dell'on. Bertolè-Viale. Se le somme non erano sufficienti non è colpa del ministro, poichè egli non poteva prevedere le spese che occorsero per i disordini per il macinato. La deficienza di fondi deve essere attribuita a cause superiori a qualsiasi previsione.

Nè è colpa del ministro se i grani, per esempio, aumentano, e se questo aumento porta una differenza in bilancio di 2 o 3 milioni.

PRES. Vorrebbe sapere se il ministro accetta l'aumento proposto dalla Commissione al capitolo 1.

GOVONE (ministro) osserva come non trattisi che di una trasposizione di fondi. Dice che la somma iscritta dal governo dipende dal personale organico del ministero, mentre le somme aggiunte dalla Commissione vengono spese a seconda de bisogno e delle circostanze.

Del resto, non crede conveniente di accettare la proposta della Commissione e fa osservare che essa può produrre qualche irregolarità nei conti.

FARINI difende la proposta della Commissione.

SELLA (ministro) dimostra come realmente questo trasporto di fondi può cagionare alcune irregolarità nel riscontro dei conti.

D'AYALA dice che non può capire certe cose che avvengono nel ministero della guerra. Non capisce che vi possano essere per esempio dei luogotenenti generali (qualche volta superiori in grado al ministro) trasformati in direttori generali con 15,000 lire, più le razioni di foraggi. Rammenta che qualche volta al ministero della guerra non vi era nessun ufficiale dell'esercito e le cose camminavano forse meglio d'ora.

L'oratore lamenta l'eccessivo numero di ufficiali addetti al ministero, sebbene molti di essi non figurino nel capitolo dell'amministrazione centrale. Dice che invece di seppellire in un ufficio giovani freschi e valorosi si potrebbe metterci uomini che non sono più adatti al servizio delle armi.

Per esempio al ministero abbiamo dei colonnelli capi-divisione di seconda classe. Perchè non sono essi capi-divisione di prima?

Vorrebbe che gli uffici del ministero della guerra fossero meglio coordinati. Bisognerebbe che ci fosse più concordanza fra il primo e l'ultimo grado.

In pari tempo raccomanda al ministro di distrarre il meno possibile gli ufficiali dalla loro vera carriera ed avere maggiore predilezione per gli ufficiali civili.

BERTOLÈ-VIALE crede che sarebbe meglio riservare queste questioni per il momento in cui si discuterà il riordinamento dell'esercito. Il fatto citato dall'on. D'Ayala di un luogotenente generale che è direttore al ministero della guerra, non fa altro che provare in favore di questo distinto ufficiale che rende eminenti servigi al governo.

GOVONE dice che gli impiegati civili non potrebbero reggere neppure per dieci giorni certi servigi. Gli ufficiali che sono al ministero sono indispensabili e ognuno comprende che non si può per questa ragione ridurre gli assegnamenti che competono al loro grado.

CORTE (membro della Commissione) dice che si nominano generali con troppa facilità. Crede che il grado di colonnello sia più che sufficiente per tutti quei servigi che non richiedono un comando diretto di soldati.

D'AYALA non può comprendere la posizione di un luogotenente generale inferiore e sottoposto ad un maggior generale. Da borghese a borghese si può comandare, ma da ministro, maggior generale, a capo divisione, luogotenente generale, si comanda male.

PRES. annunzia che il Ministero e la Commissione sono d'accordo per sospendere la votazione di questo capitolo.

La Camera adotta questa proposta.

Il secondo capitolo (materiale dell'amministrazione centrale) è approvato in L. 125,000.

Il terzo capitolo riguarda gli stati maggiori. Il Ministero propone L. 5,075,030, e la Commissione sole L. 4,802,210.

MACCHI fa alcune raccomandazioni sul Corpo d'intendenza militare, che non ha sufficiente controllo.

GOVONE loda moltissimo questo corpo benemerito che ha reso grandi servigi. Sostiene che esso è sottoposto a continuo ed efficace controllo.

Dice che, se vi è qualche inconveniente, esso potrà sparire colla creazione d'ispettori speciali i quali potrebbero essere una sicura garanzia d'esattezza.

MACCHI spera che il ministro penserà a prendere qualche provvedimento efficace.

Dopo brevi osservazioni degli on. Farini e Corti, il ministro promette di presentare la situazione delle masse se non in occasione della presentazione dei bilanci del 1871 per lo meno poco dopo.

Dopo brevi osservazioni degli on. Bertolè e Farini, il ministro della guerra dichiara che non accetta la riduzione di 5,000 lire sulle spese d'ufficio del corpo di stato maggiore, quella di 18,000 lire per gli scrivani provvisorii d'intendenza, e 10,000 lire per gli stampati per l'intendenza. Il ministro assicura che queste due ultime somme non verranno spese se non in caso di assoluta necessità.

Accetta però le altre economie.

Dichiara inoltre che tutti i trasporti di fondi ad altri capitoli, oppure ad altri bilanci, non gli sembrano opportuni e non potrebbero che intralciare il buon andamento del servizio.

Parlano ancora sopra quest'argomento gli onorevoli Valerio, Farini, Bertolè-Viale, Brignone ed altri.

(La Camera è deserta e disattenta).

Molte osservazioni vengono fatte sulla giustizia militare.

La Commissione fa voti perchè nel nuovo Codice penale comune si modifichi una buona volta in modo più consentaneo alla sua speciale natura e meno dispendioso, l'ordinamento della giustizia penale militare. Restringere la giurisdizione eccezionale dei tribunali militari ai reati veramente militari; alla repressione di questi procedere con forme più spiccie; sicchè la pena, seguendo da vicino il delitto, ridondi a freno esemplare, sembrano al relatore due principii fecondi di utilissimi risultati.

Inoltre sorge anche la questione sul modo col quale sono composti i tribunali militari.

Finalmente si viene ai voti.

La Commissione propone che per gli ufficiali a disposizione (capitolo 3) sieno stanziate L. 63,169. Il ministero propone invece L. 146,275. La Camera approva quest'ultima proposta.

FARINI (relatore) lamenta, fra le altre cose, il ritardo frapposto al rapporto della campagna del 1866.

GOVONE risponde che fino ad ora non ebbe tempo di occuparsene.

FARINI si meraviglia di una tale risposta in bocca di un generale che fu per lungo tempo capo dello stato maggiore.

GOVONE risponde che vi si lavora sempre attivamente, ma che questo lavoro fu ritardato dalla mancanza di alcuni documenti.

FARINI insiste.

LANZA fa comprendere al preopinante come non si possa forzare il ministero di prendere l'impegno di presentarlo domani o dopo domani. Dal momento in cui il lavoro non è terminato, l'onorevole Farini non può insistere. Allorchè sarà finito, il governo vedrà in quale misura dovrà essere pubblicato.

CORTE trova che sarebbe meglio di lasciare lì questa questione. Se il governo vuole pubblicare una relazione, lo faccia; altrimenti aspettiamo che qualche grande storico scriva imparzialmente i fatti che sono avvenuti nel 1866. Del resto, piuttosto che avere ora mezza verità è meglio non sapere nulla anche per il futuro.

Spetta allo storico e non al governo scrivere la storia dei nostri errori ed istruirne i nostri figli.

FARINI dice che non chiese al governo note diplomatiche segrete, ma una narrazione dei fatti militari del 1866.

PRES. Ma quale è la somma che la Commissione propone complessivamente al capitolo 3?

FARINI dice che la Commissione propone che le diverse somme che costituiscono questo capitolo vengano votate separatamente.

SELLA (ministro) osserva che in fin dei conti la differenza fra il Ministero e la Commissione è di L. 52,000, sulla quale bisognerebbe votare.

PRES. mette ai voti la domanda di 52,000 lire fatta dal ministero.

È approvata.

È quindi approvato il capitolo 1° (che era rimasto in sospeso) in L. 952,320 ed il capitolo 3 in L. 5,073,120.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Esercito* del 12 scrive che i lavori di rilievo per la formazione di una carta di Firenze e dintorni alla scala di 1/20,000 sono cominciati. La direzione di detti lavori è affidata al capitano di stato maggiore cav. Gola; l'esecuzione a sei soldati allievi topografi, che compirono già una campagna topografica di esercitazione nella provincia di Verona.

— Questa mane, scrive la *Gazzetta di Genova* dell'11, la via del Portello diveniva scena di un luttuoso fatto. Mentre uno dei proprietari apriva le porte della farmacia che ivi si trova, un individuo che forse lo attendeva al varco, gli fu sopra e lo accoltellò. Quindi prosegue come se nulla fosse il suo cammino e si dilegua prendendo la via di Caffaro. L'individuo ferito venne trasportato all'ospedale dove versa in pericolo di vita, e sinora non consta che il feritore sia caduto in mano della giustizia.

— Alla *Sentinella delle Alpi* di Cuneo dell'11 scrivono da Barge:

Sulle fini di questo paese vi è una famiglia detta Bossa, composta di due fratelli, uno dei quali, cioè il più giovane, è ammogliato. Questa famiglia è piuttosto agiata, epperciò ritenevasi depositaria di somme notevoli.

Il più giovane fratello erasi recato a Pinerolo per alcuni affari privati. La sera di domenica, verso le undici, vari masnadieri con maschere, ed armati di pistole e di fucili, penetrarono nella casa Bossa. Il fratello maggiore, udito rumore, balzò dal letto e si portò nel cortile. Tosto alcuni dei masnadieri gli furono addosso, ma siccome egli è uomo coraggioso, oppose valida difesa, però dopo vari colpi di bastone sulla testa, cadde a terra immerso nel proprio sangue.

La moglie del giovine fratello ebbe tempo a fuggire. Intanto i masnadieri frugarono ogni cosa, e derubarono oggetti d'oro e qualche piccola somma.

Il nostro pretore si portò sul luogo subito, e il giorno dopo giunse da Saluzzo il giudice istruttore in un col procuratore del Re scortati dai carabinieri.

— Alla *Lombardia* dell'11 scrivono dal Lago di Como:

Le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Sassonia-Meiningen, appena giunte alla deliziosa villa Carlotta a Cadenabbia, si fecero un dovere di indirizzare a S. M. il Re d'Italia cordiali saluti a cui S. M. rispose con gentili parole augurando agli augusti villeggianti ogni sorta di felicità.

— Ieri, scrive la *Gazzetta delle Romagne* di Forlì dell'11, davanti alla nostra Corte delle assise incominciò il dibattimento della causa intentata a dodici individui (uno dei quali è latitante) imputati di fabbricare e spendere falsi biglietti della Banca nazionale da L. 5, e di avere assassinato un tale Giorgi Giovanni. Ecco ora in qual modo la *Gazzetta delle Romagne* racconta i fatti che motivarono quel processo:

Negli anni 1866, 1867 e 1868 nelle città di Rimini, Pesaro e Fano circolavano molti biglietti falsi da L. 5, ma l'autorità di pubblica sicurezza tenendo d'occhio gli spacciatori di quei biglietti, potè sequestrarne il bel numero di 1206, ed arrestare in flagrante i fabbricatori dei medesimi, nonchè alcuni fabbricatori di monete, fra i quali eravi pure un certo Angelo Turchini, che disse sapere come quel Giorgi Giovanni trovato ucciso la notte del 12 marzo 1867, era stato assassinato da Achille Bonini di Rimini, per mandato del figlio dell'ucciso.

— Ci si assicura, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 10, che oggi sia stato sequestrato il giornale *Roma*.

— Ieri sera, scrive il *Giornale di Napoli* del 10, è arrivato da Firenze, dov'era in permesso, ed è partito oggi per la Calabria il generale Sacchi, comandante la divisione di Catanzaro.

— Al *Monitore delle strade ferrate* dell'11 scrivono:

La galleria della Cristina non sarà perfettamente ultimata se non che verso la fine del corrente anno.

Frattanto la strada provvisoria, circondante il colle della Cristina, lunga due chilometri, è pressochè ultimata, e l'armamento è collocato per circa due terzi della sua lunghezza, talchè gli ingegneri della Società ritengono che prima della fine del mese corrente si potrà aprire all'esercizio, senza interruzione, l'intera linea Napoli-Foggia.

Nella galleria Starza il perforamento è completo, e vi hanno soltanto brevi tratti da rivestire per una lunghezza di circa 40 metri. L'armamento è fatto per poco meno della metà.

Varamento. — Nel *Commercio di Genova* del 10 si legge:

Nelle ore antimeridiane di domenica, 8, dal cantiere navale di Prà era mandato in mare un bastimento di prima classe di 535 tonnellate, denominato *Principio*. Armatori proprietari sono i signori Michelangelo ed Andrea fratelli Dallorso di Chiavari; costruttore il sig. Bartolomeo Tixi, il quale, in questo suo lavoro, diede novella prova di perizia e capacità, poichè il suddetto bastimento venne contrassegnato con Stella tanto dal Veritas italiano che francese.

La locomotiva Miani. — Nella *Lombardia* del 9 legge:

Il signor ing. Guglielmo Miani, della ditta Miani, Venturi e C., ha donato alle collezioni di meccanica della Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri un interessantissimo modello, il quale rappresenta una locomotiva inventata già fino dal 1840 dal distinto meccanico Giuseppe Miani, suo padre. In questa locomotiva, destinata alle linee con forti pendenze, è applicato un sistema identico, nel principio, al sistema Fell del Moncenisio: v'è cioè una coppia di ruote orizzontali premute da molle contro una ruotaia centrale, sulle quali agiscono gli stantufi di una coppia di cilindri, mentre quelli di un'altra coppia di cilindri muovono le ruote portanti.

Il progetto di questa locomotiva fu comunicato nel 1841 all'Istituto lombardo, e nel 1853 al governo piemontese, mentre si stava studiando il sistema di trazione più opportuno da applicare al piano inclinato dei Giovi. Il ministro dei lavori pubblici, Paleocapa, ne deferì l'esame alla Commissione incaricata di quegli studii, la quale non trovò che convenisse adottarlo, dubitando della resistenza della ruotaia centrale. La stessa invenzione sotto uno straniero, ebbe, come si vide, alcuni anni più tardi una migliore fortuna. È un caso curioso, che non è nuovo tuttavia nella storia delle invenzioni italiane.

Un canard. — Nel nostro numero del 23 aprile decorso, col titolo *Una famiglia di assassini*, riproducemmo dal *Pungolo* di Napoli una storia che fu poi stampata anche dal *Corriere delle Marche*, avvertendo però che ci pareva assomigliasse moltissimo ad una favola o *canard* giornalistico.

Che male non ci apponessimo lo si rileva dalla seguente nota che pubblica il *Giornale di Roma* del 9 corrente:

Alcune corrispondenze di Roma ai giornali italiani, fra i quali il *Corriere delle Marche*, N. 122, del 3 maggio corrente, hanno fatto il racconto di un preteso assassinio commesso in una osteria presso Ronciglione, in provincia di Viterbo, corredandolo di tutti quegli episodi e particolari, che parvero più adatti ad interessare il pubblico, e nello scopo di renderlo singolare riversarne l'onta sul governo pontificio. Quella narrazione è, secondo il solito, interamente falsa ed inventata.

Sciopero in Isvizzera. — La *Gazzetta Ticinese* del 10 scrive che a Ginevra, i fornaciai si sono messi in isciopero, e pretendono sia loro aumentato il prezzo della giornata di lavoro. Il Comitato promotore dello sciopero ha pubblicato un proclama, nel quale eccita tutti gli operai ad appoggiare le pretese dei fornaciai, e convoca ad un'adunanza generale le trenta sezioni della Società operaia.

Disastro ferroviario. — Nell'*Indépendance belge* del 10 si legge:

Un dispaccio telegrafico, scrive *La Meuse* di Liége, annunzia che una spaventevole catastrofe avvenne a Domeldange, stazione situata fra Lussemburgo ed Arlon.

Un treno merci, il cui freno si era rotto, scese a precipizio il pendio da Lussemburgo a Domeldange, e mandò in pezzi un treno di viaggiatori facendo molte vittime. Il dispaccio dice che i viaggiatori rimasti morti sul colpo furono 14, ma un cittadino arrivato ieri sera da Arlon, afferma che le vittime del disastro sono più di 20, lo che è confermato anche dall'*Echo du Luxembourg* che parla di venti morti.

È mancato questa notte, 12 maggio, in Vimercate di Lombardia, il senatore Gaetano De Castillia, milanese, ultimo di quelli che nello Spielberg con le catene al piede e con la virtuosa costanza dell'animo, avevano fatto pensare nel mondo che v'era una Italia la quale avrebbe anche potuto una volta chiamarsi nazione. Molti lo conobbero poi di persona; e negli Stati Uniti d'America dove fece dimora lunga è il suo nome in grande amore ed in riverenza io direi quasi, popolarmente. Ma era di quelle poche anime elette alle quali l'accostarsi parea ti mettesse in cuore la brama di farti migliore. Comprendeva naturalmente, agevolmente in sè tutti insieme e come fossero una cosa sola, quei sentimenti più elevati che, sparsi per l'aria del mondo, la fanno in qualche modo essere respirabile; e quelli che sembrano tra loro in contrasto conciliava facendo a tutti la parte loro con una proporzione maravigliosa ch'era il segreto per cui s'accostava al cuore di tutti. Ingegno analitico, era suo studio continuo commentare quel diritto che è sopra ai diritti e che ha nome di legge morale. Fondato da prima nei classici studi dei quali ebbe grande memoria, imparava da se solo più tardi l'inglese e il tedesco tanto bene da potere dei libri di quelle due lingue divenire sicuro e franco traduttore; ma di predilezione amò i libri inglesi, nei quali diceva essere più buon senso, perchè in essi era tuttora più forte il sentimento della moralità. Chi scrive di lui queste poche parole lo ebbe trent'anni fratello e spesso compagno; le scrive sapendo che la vita del Castillia a molti era cara cosa e che la morte di lui trarrà fuori qualche stilla di pianto da molte delle anime più gentili.

GINO CAPPONI.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha cominciata oggi la discussione de' capitoli del bilancio della guerra.

Non ne ha votati che i primi tre dopo lungo contrasto, stante le variazioni introdotte dalla Commissione.

Il Comitato privato della Camera si è occupato, nella seduta d'oggi, esclusivamente della quistione delle strade ferrate dell'isola di Sardegna.

La discussione fu non meno lunga che vivace. C'è una convenzione per la concessione delle linee, che il ministero ha presentata come ha trovata. Ma la Società concessionaria è essa solida? Offre essa garantie sufficenti ch'è in grado di adempiere i suoi impegni? E se non le offrisse, quali provvedimenti adotterebbe il governo per assicurare la costruzione delle linee?

Questa quistione, sorta nel Comitato, attesta come molti ripongano poca fiducia nella convenzione e nella Società; ma, agitata, il Comitato volle risolverla e la risolse con una deliberazione, per la quale le strade sarde si facciano come le calabro-sicule a carico dello Stato, qualora la convenzione non venisse mantenuta.

Questa risoluzione fu adottata malgrado l'opposizione dei ministri, ma si poteva prevedere. Però, quale efficacia può avere una convenzione per la concessione d'una rete di strade ferrate, se mentre la si approva, si vuol parare al caso che non abbia effetto? Tanto vale lasciar da parte la convenzione e stabilire che lo Stato costrugga le linee, finchè possa formare una società, che presenti quelle guarentigie che il Comitato non trova nella presente Società concessionaria.

Il Comitato continuerà domani alle ore 10 la disamina delle convenzioni delle strade ferrate.

Appena si ha notizia che le bande sono disfatte nella provincia di Catanzaro, giunge la novella che una se n'è fatta in queste province a Cecina, che sarebbe in molta parte composta de' lavoratori delle vicine saline.

Le prime voci, sempre esagerate, facevano ascendere anche questa banda ad 800 uomini circa, come si era detto di quella comparsa presso Nicastro in quel di Catanzaro; quando si saranno appurati i fatti, si troverà ch'è meno forte. Però la banda di Cecina ha anch'essa un carattere politico, e si ha ragione di credere che si rannodi a quella di Catanzaro ed a' precedenti fatti di Pavia e di Piacenza.

Il governo aveva già da alcuni giorni inviato agenti di sicurezza pubblica e rafforzate le truppe, informato delle trame che si preparavano. Credesi che la banda, alla vista de' soldati, sia per disciogliersi. Ma non si hanno particolari. La banda fu segnalata iersera.

Da Catanzaro si annunzia che furono arrestati 18 de' capi della banda. I documenti trovati provano che la banda aveva un'organizzazione militare co' suoi quadri. Ma non pare sia altro che una frazione di un piano di tentativo d'insurrezione, che doveva estendersi, nella previsione di gravi avvenimenti in Francia nell'occasione del plebiscito.

Dicesi che anche qui a Firenze si voleva ieri organizzare una dimostrazione, ma che i promotori, accortisi che la polizia non dormiva, se ne sono astenuti.

La *Nuova Patria* di Napoli pubblica i seguenti dispacci:

Aquila, 11, *ore* 5 *ant.* — Notizie bande insorti comparse in questa provincia, assolutamente false. Fu vista vicinanze Castelvecchio banda 15 briganti. Sotto-prefetto Rieti telegrafa non esser vera apparizione bande suo circondario.

Catanzaro, 11, *ore* 2 *ant.* — Situazione molto migliorata. Moto sembra finito. In Catanzaro non si ha più notizia di banda in nessuna località. Risulta invece che in vari paesi sono rientrati quelli partiti cogl'insorti.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 11. — Cambio su Londra 123 85.

Ravenna, 11. — Il corrispondente di Brindisi del giornale *Il Ravennate* assicura che la *Peninsulare* assumerà fra pochi giorni definitivamente il servizio della valigia delle Indie.

Parigi, 12. — Ieri sera ebbero nuovamente luogo alcuni attruppamenti nella piazza del Château d'Eau e nel sobborgo del Tempio. Furono dispersi dai sergenti della città e dalla cavalleria.

I quartieri della Villette, di Belleville, del sobborgo del Tempio e del Château d'Eau erano occupati militarmente.

Le truppe intercettano le strade.

In seguito a queste precauzioni non fu fatto alcun tentativo di barricate.

A mezzanotte dappertutto la città era tranquilla.

Parigi, 12. — Una lettera dell'imperatore al maresciallo Canrobert, comunicata ieri all'esercito di Parigi, dice: « Si sono sparse sul voto dell'esercito di Parigi alcune voci così ridicole ed esagerate che io sono ben lieto di pregarvi di dire ai generali, agli ufficiali ed ai soldati posti sotto i vostri ordini, che la mia fiducia in essi non fu mai scossa. Vi prego inoltre di dire particolarmente al generale Lebrun che io mi congratulo con lui, come pure con le truppe che egli comanda, della fermezza e del sangue freddo che hanno dimostrato in questi ultimi giorni nella repressione dei torbidi che affliggono la capitale. »

Parigi, 12. — Il *Constitutionnel* crede di sapere che il gabinetto attenderebbe, per completarsi, le discussioni cui potrà dar luogo innanzi la Camera la constatazione legale del risultato della votazione dell'8 maggio.

Parigi, 12. — Il risultato della votazione nell'Algeria fu il seguente:

Algeri. — 5823 *Sì* e 5065 *No*.
Orano. — 3008 *Sì* e 4152 *No*.
Costantina. — 1960 *Sì* e 4264 *No*.
Territorio militare. — 257 *Sì* e 74 *No*.
Esercito dell'Algeria. — 30,165 *Sì* e 6019 *No*.
Totale generale dell'Algeria 41,213 *Sì* e 19,574 *No*.

Madrid, 12. — Assicurasi che Espartero ricusi la candidatura al trono.

Si torna a parlare della candidatura del principe di Hohenzollern, genero di don Fernando.

Parigi, 12. — Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 20 1/2; nelle anticipazioni 1/14; nei biglietti 8 2/5; nel tesoro 9/10; — Diminuzione nel numerario 24 1/2; nei conti particolari 14 1/5.

Parigi, 12. — Il Corpo legislativo approvò la proposta del presidente Schneider di sospendere le sedute pubbliche fino a che gli uffici abbiano terminata la verificazione dei voti del plebiscito.

Parigi, 12. — Oggi l'imperatore e l'imperatrice percorsero in carrozza scoperta i *boulevards*. Le LL. MM. furono bene accolte. Visitarono la caserma *Principe Eugenio* e furono acclamate dai soldati.

Credesi che i tumulti siano terminati.

Il generale conte di Stakelberg, ambasciatore russo, è morto.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 12 maggio 11	12
Rendita francese 3 %	74 87	74 97
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	57 95	58 10
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita Italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lombardo-venete	381 —	385 —
Obbligaz. »	240 —	240 —
Ferrovie Romane	56 —	56 —
Obbligaz. »	130 —	130 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	154 50	154 75
Obbl. Ferrovie Meridionali	171 50	172 75
Cambio sull'Italia	2 7/2	2 7/8
Credito Mobiliare francese	235 —	233 —
Obblig. della Regia tabacchi	456 —	456 —
Azioni	698 —	701 —

	Vienna, 12
Cambio su Londra	123 90
	Londra, 12
Consolidati inglesi	94 1/4

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 12 maggio.

5 %	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	59 47 d.	59 45
3 %	C. l.	35 30 d.	35 25
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	35 20 d.	35 15
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 10 d.	79 —
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	714 15 d.	714 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	— — d.	475 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1875 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	— — d.	2400 —
Obbl. SS. FF. RR.	FC. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	210 — d.	208 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	170 — d.	169 —
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	347 25 d.	346 75
Obbl. 3 % delle dette	N. l.	178 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N. l.	453 — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	140 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	60 —
3 % id. id. id.	N. l.	— — d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	35 50
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	216 — d.	216 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	— — d.	375 —
Napoleoni d'oro	FC. l.	20 56 d.	20 54

Prezzi fatti del 5 % 59 45 - 47 1/2 rc.

Borsa di Milano dell'11 maggio

		Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	59 90
» » 5 %	f. m.	— —	59 25
Az. Banca Nazionale	cont.	2400 —	— —
Id. SS. FF. Meridion.	f. m.	— —	343 50
Obbl. SS. FF. L.-V. Italia centr.		— —	— —
» » Meridionali	f. m.	177 —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	451 —
» » »	f. m.	— —	— —
« Città di Milano 1860	cont.	83 —	— —

Borsa di Genova dell'11 maggio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	59 12 1/2	59 55
» » »	f. m.	59 25	59 50
» in piccole partite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2390 —	2392 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	515 —	519 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	344 —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

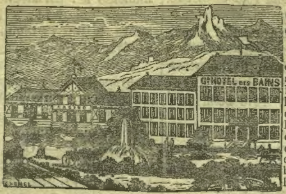
Borsa di Torino dell'11 maggio

Corso legale 59 17 1/2
Banca Nazionale c. d. m. in c. 2105
Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 54 a 20 56.

TEATRI DEL 13 MAGGIO

LOGGE. — *Fleur-de-thé*.
ARENA NAZIONALE — *Valentina*.
ARENA GOLDONI — *L'orfanella trovata nella neve* ovvero *Marcellina*.
POLITEAMA VITTORIO. — Compagnia equestre.

GRATIS si spedisce sia all'Estero il catalogo generale dell'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani N. 18 Firenze. Scrivere con lettera franca.



SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques: Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, **SAXON** est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE. — Via Tornabuoni, 17 — FIRENZE.



Le molte imitazioni che tuttodì si fanno delle **Pillole di Cooper,** obbligano i Proprietari ad avvertire il pubblico di prendere le dovute precauzioni per distinguere le **Vere Pillole di Cooper**, dalle falsificate.

Per garanzia di coloro che desiderano avere le **Vere Pillole di Cooper** della **Farmacia Britannica,** ogni scatola è circondata di una fascia, con l'arma inglese nel mezzo, e l'indirizzo della FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA IN FIRENZE, *via Tornabuoni, N.* 17, ed involtata in carta turchina lavorata a forma di treccia simile al presente modello. Quelle scatole che sono prive di quella fascia, ed involtate in altra qualità di carta, sono

FALSIFICATE

Ve ne sono dei Depositi, dai principali Farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Sottoscrizione

AI

CARTONI SEME BACHI ORIGINARI DEL GIAPPONE

VERDI ANNUALI PER L'ANNO 1871

APERTA DALLA DITTA

ALCIDE PUECH DI BRESCIA

All'inscrizione si pagano L. **2 50**.
al 30 giugno altre . . » **2 50** ed il saldo alla consegna del seme, come da Circolare 26 febbraio 1870.

Le sottoscrizioni *si chiuderanno il 30 maggio p. v.*

Rivolgersi per le sottoscrizioni in BRESCIA, contrada Pendente, N. 489, e presso gli Incaricati delle Provincie.

PENITENZIARIO DI VOLTERRA

AVVISO

La Direzione degli Stabilimenti Penali di Volterra avendo stabilito di concedere ad Impresari o Committenti l'esercizio delle Lavorazioni *Lanifizio, Tessitoria in Canapa, Lino e Cotone, Sartoria, Calzoleria, Fabbri-Ferrai, Falegnami, Stipettai, Sellai, Legatori di Libri e lavoranti in maglie* quivi attivate coll'Opera di 400 lavoranti reclusi e provviste di tutte le Macchine, Telai Attrezzi ed utensili necessarii al loro esercizio, invita i Signori Impresari, Fabbricanti o Negozianti in detti generi che intendessero fornire lavoro od accollarsi l'impresa di taluno o di tutte queste Lavorazioni a presentarsi o mandare loro rappresentanti alla Direzione di detti Stabilimenti Penali in Volterra per fare le loro proposte e stabilire le condizioni dell'Appalto parziale o complessivo del lavoro che intendessero assumere per proprio conto.

Il direttore
L. BALLARIO

STABILIMENTO DELLA TORRETTA

A MONTECATINI

Questo ameno locale, ricco di CINQUE ACCREDITATE SORGENTI MINERALI di diversa gradazione, delle quali se ne promette la gratuita bibita nella stagione estiva, con fabbricato per uso di Bagni, si aprirà per comodo dei sigg. Bagnanti, il 20 Maggio corrente.

Rimontato completamente nei quartieri, provvisto di tutto il confortabile, rese utile e piacevole il soggiorno a quanti quivi intervennero l'anno decorso; poichè oltre alle comode efficaci cure delle acque e bagni, trovarono dilettevole conforto nelle amene e fresche passeggiate e nelle ricreazioni trovate in una sala di società con giornali, gabinetto di lettura, pianoforte, bigliardo, giuochi diversi, ecc.

La cucina verrà condotta da abilissimo cuoco, e particolar cura della direzione sarà di porre la massima ristrettezza nei prezzi del vitto e dei quartieri.

Per le domande di questi dirigersi al sig. ingegnere GIUSEPPE FRIZZI ai Bagni di Montecatini.

BITTER DOSIO

LIQUORE IGIENICO BALSAMICO E STOMATICO
(Brevettato da S. M. il Re d'Italia)

Preparato tonico, stomatico per quelli specialmente che soffrono d'inappetenza, indigestioni, debolezza di stomaco, coliche, verminazioni etc.

La sua composizione di sole sostanze vegetali è eziandio meno spiritosa di tanti altri liquidi di questo genere, perciò gode di tutte le virtù toniche senza recare inconvenienti alle persone le più delicate. È una bibita graditissima nell'acqua e nel Seltz, come pure nel vino bianco o rosso caffè vermouth, ecc., regolandone la dose da apposita istruzione. Prezzo della bottiglia L. 3 50, sconto del 30 per 0|0 per ai rivenditori.

Dirigersi nella rinomatissima Reale Fabbrica di Confetti, Cioccolata, Liquori d Antonio Dosio Via Maggio N. 52. Firenze.

Depositi succursali: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27. Napoli Lopegna e Comitè. Genova Edoardo Brero. Livorno fratelli Corradini Perugia, G. Schuccani. Roma, fratelli Monaldini; Pisa, fratelli Pietromani, e presso tutti i principali caffettieri e liquoristi d'Italia e dell'Estero.

Si spedisce contro vaglia postale in lettera franca ove vi è ferrovia diretta col solo rasporto a carico del committente.

DEL BON E COMP.

IN PADOVA

FABBRICA D'INCHIOSTRI

d'ogni qualità

per copia lettere, per famiglie, per diplomi, per calligrafia
NERI, BLEU e COLORATI
Si accordano sconti di favore alle grandi amministrazioni ed istituti.
I listini si spediscono dietro domanda affrancata.

ORE DI NOIA

NOVELLE E RACCONTI

DI

RAIMONDO MACCIA.

Un volume di pagine 186. Torino 1869. *Prezzo* L. 1.

Dirigersi con vaglia postale all'autore, via Bogino, n. 4, Torino, ovvero all'Emporio librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, n. 18, Firenze. u

IL GIOVANE ABILITATO

in breve tempo

agli esami ginnasiali e liceali secondo i programmi governativi per cura del canonico LUIGI GIACCHI
Via dei Pescioni, n. 4, 3° p. Firenze.

ACQUA DI JANINA

Del Dott. A. ISOS.

PER LA

COLORAZIONE DEI CAPELLI

E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è entenuosa, inoffensiva ed igienica. Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico o irritante.

Coll' uso di quest' acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre, per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le eruzioni pericolose della cute, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a PARIGI da E. Melte, rue Feydeau, 7.

Si vende a L. 6 la bott. all'Agenzia A. MANZONI e C., via Sala, n. 10, in Milano. In Firenze, alla farm. PIERI, via Condotta.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

DIRETTO DAL DOTT. CAV. GUELPA

20ª apertura col 1° giugno 1870 ancora in

OROPA

presso il Santuario e la città di Biella.
Indirizzare le domande a Biella al direttore.

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. **Pillole alla pepsina acidulate** prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie*, ecc. ed in *tutti i casi* in cui la **digestione è difficile** ed *impossibile*, e contro la *diarrea*, i *vomiti*, ecc.

2. **Pillole** *alla* **pepsina** *unita al* **ferro ridotto coll'idrogeno,** efficacissimo per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie clorotiche e le affezioni che ne conseguono, **cioè**: **fiori** bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole** *di* **pepsina** *unita al* **Protoioduro** *di* **ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose*, *linfatiche*, l'*etisia*, la *cachessia clorotica e le affezioni atoniche dell'economia*.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione, Parigi. — Depositarii generali per la vendita all'ingrosso: BERTARELLI di Tommaso. AGENZIA A. MANZONI e C.; a *Milano*; AGENZIA D. MONDO, a *Torino*; PEGNA e BERTELLI a *Firenze*.

Sono uscite le prime quattro dispense di

MADAMA REALE

OVVERO

IL BASTARDO E L'EBREA

romanzo illustrato di costumi torinesi
DEL SECOLO XVIII

DI

L. ONETTI

La pubblicazione continua per dispense (due per settimana) di 16 pagine l'una, di un bel formato e carta bellissima, oltre un'accurata litografia dell'artista Dalsani, disegnatore del *Fischietto.*

Il volume consterà di 100 dispense, eguali a 1700 pagine, compresi i 100 eleganti disegni. Per gli associati alla fine di ogni volume sarà distribuita la copertina e l'indice.

Franco di posta per tutto il regno L. 5 alla prima dispensa e L. 5 al ricevere la 51. È di L. 9 il prezzo dell'opera per chi paga anticipatamente.

Ai librai si fa lo sconto del 25 0|0. Sarà mandata l'intera pubblicazione a quei giornali che riprodurranno il presente annunzio. — Dirigersi a LUIGI MATTIROLO Editore, Portici di Po, N. 10, Torino.

Cartoleria e Libreria

A. PINI

35 — FIRENZE VIA GUELFA — 35

50 Carte di Visita per L. 1.

Ogni linea o corona aumenta il prezzo di cent. 50.

CONSEGNA IMMEDIATA

Si spediscono franche di porto, in provincia mediante Vaglia Postale di L. 1,15 intestato alla Cartoleria suddeta.

POLVERE DI SAUNDERS

PER IL VISO

Polvere Igienica per conservare la pelle, che niente contiene che possa nuocere.

La Polvere di Saunders per il Viso (Saunders's Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin oggi conosciuti.

La Polvere di Saunders, essendo di colore rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fà uso, e che, come il bianco di perla, dà una bianchezza punto naturale.

La Polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole, le dà delicatezza e morbidezza, e comunica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 Centesimi e Lire 1. 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders,

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. piccola L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo: L. 8.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Tourson Saunders, 148, Oxford Street, London. — Deposito, in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e farmacia della Legazione Britannica — Napoli, Loenardo e Romano — Gevova, Stefano Frecceri — Torino, D. Mondo. Le suddette specialità si spediscono dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

VENDITA DI STABILI

Si vuol passare alla vendita per trattative private tanto in lotti che in un sol corpo, di diversi fondi con fabbricati colonici situati nel territorio di *Lenno sul Lago di Como*, non che dell'annessavi Casa Civile, posta nella frazione dell'*Acquafredda* al Comunale n. 112. Questa casa, riducibile anche a stabilimento, è fornita di fontane d'acqua perenne, giardino di ricco di frutta, oratorio privato promiscuo con altro vicino, filanda, ghiacciaia, torchio da vino, cantina e rustici diversi. S'avverta che in *Lenno* vi è *stazione dei battelli a vapore, posta, farmacia* e *personale sanitario.*

Dirigersi per maggiori schiarimenti e per le trattative dal proprietario in luogo, ovvero dai suoi incaricati in *Como,* i Sigg. *Rag. Luigi Ajani,* via S. Paolo, n. 67; *Ing. Gio. Battista Bernasconi,* via S. Pietro in Atrio, n. 273; *Dott. Gio. Batt. Bolza,* notaio, via Posteriore al Duomo, n. 589 e in *Bonzanigo (Tremezzina* sig. *Ing. Giuseppe. Rosati.)*

Firenze Nuove pubblicazioni **G. Barbera**

PROFILI LETTERARI di EUGENIO CAMERINI — Un volume . . . . . L. 4.

DUECENTO SONETTI in dialetto romanesco, di GIUSEPPE GIOACHINO BELLI con prefazione e note di *L. Morandi.* — 1.a Edizione fiorentina. — Un vol. con ritratto . L. 3

L'opuscolo

ECONOMIA SENZA RIDUZIONE

Riforme amministrative dell'esercito italiano con gli appunti e le risposte del luogotenente generale Duca di Mignano. Prezzo L. 2.

Si vende presso i librai Paggi e Cammelli, Firenze. Brigola, Milano e nelle altre città presso i principali librai. — Si spedisce in provincia contro vaglia di L. 2 20, *lettera franca* al cav. Carlo de Napoli, vico Lungo del Gelso, 122, Napoli.

BAGNI MARITTIMI

A RIMINI

DIRETT. IGIENICO PROF. PAOLO MANTEGAZZA

Esercizio per conto e cura del Municipio che porrà lo Stabilimento nelle condizioni richieste dalla scienza e dalle odierne esigenze.

Bagni caldi, salsi, dolci e misti a domicilio

ABBONAMENTI A PREZZI RIDOTTI.

Ristoratore con pranzi a prezzi fissi ed alla carta.

DIMINUZIONE DI TARIFFA PER LE VETTURE

INTERLAKEN

1° MAGGIO. — Apertura del Casino. — Apertura dello Stabilimento per la cura del Siero, 1° MAGGIO. — Molte produzioni ogni giorno saranno date dall'orchestra dei bagni. — Nuovi Canali delle sorgenti in tutto il luogo di Cura.

INTERLAKEN

GRANDE HOTEL VITTORIA

Stagione 1870 — Apertura 1 Aprile prezzi ridotti fino al 15 Luglio.
Il proprietario — ED. RUCHTI

LA SOCIETÀ BACOLOGICA

ZANE DAMIOLI E COMP. IN MILANO

Avvisa

Che ha aperta la solita sottoscrizione ai **Cartoni seme bachi originari giapponesi** per la coltivazione 1871 alle condizioni del programma che si spedisce franco a chi ne fa ricerca.

Rivolgersi in **Milano** alla *Sede della Società*, via S. Paolo, 8, presso V. WARCHEX GARAVAGLIA e C., via Oriani, 1 e presso gli incaricati nelle Provincie.

Malcaduco **EPILESSIA** Malcaduco

Nuovo unico rimedio sicuro per guarire questa terribile malattia, finora ritenuta incurabile, del Dottore STIERNON di Bruxelles. — I documenti constatanti le guarigioni ottenute sono visibili presso il depositario, il quale spedisce gratis a chi gliene fa ricerca l'istruzione per adoperare il suddetto rimedio.

Prezzo della cassetta contenente il rimedio per l'intera cura in venti giorni e relativa cinta elettrica L. 40. — Le spese di porto a carico del commitente.

Unico deposito: Agenzia A. TOMMASI, Piazza Luccoli N. 2. p. 1. Genova. (2)

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DE JONGH E BERAL

L'olio di fegato di merluzzo, bruno-chiaro, del dottore *De Jongh*, è ormai riconosciuto più efficace di qualsiasi Olio Bianco, ed essendo molto più ricco di sostanze medicamentose, una tenue quantità supplisce alla molto maggiore necessaria, facendo uso di Olii Bianchi. L'Olio Bianchissimo della Casa Beral, gode da molto tempo il più gran credito in commercio. Per assicurare la legittimità di questi Olii la Regia Prefettura di Napoli con Nota 28 gennaio 1865 decretava la sequestrazione delle bottiglie falsificate e delegava il chimico del Consiglio sanitario per l'esecuzione. Il quale fa frequenti visite domiciliari a tutela di quanto sopra. Ogni bottiglia è munita del nome *G. Ambron*, domiciliato a Napoli, e delle marche di fabbrica qui sopra. Vendonsi presso il signor Annibale Vecchi di Perugia, A. Peppini e figli di Firenze e dai principali droghisti e farmacisti del Regno.

ANTICA RINOMATA FABBRICA

INCHIOSTRI

DI LUIGI TOFFOLI E FIGLI

diretta dal figlio Carlo

Più volte premiati da Istituti, Accademie ed Esposizioni con menzioni onorevoli, medaglie d'oro, d'argento e rame.

PADOVA, Via S. Lorenzo, N. 3360.

Da non confondersi con altre fabbriche esistenti in Città.

FOSFATO DI FERRO

DI LERAS, FARMACISTA DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma d'un liquido senza sapore, pari ad un'acqua minerale questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, rende i più grandi servigi, alle donne attaccate da leucorrea e facilita di un modo sorprendente lo sviluppo delle giovanette attaccate da palidezza. Il fosfato di ferro ridona al corpo, le sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti: sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriverlo ai loro ammalati. Prezzo L. 3,00 la boccetta.

Depositi in Firenze; Roberts, Growes; Farmacia Reale, e A. Dante Ferroni.